

L'INTERVISTA / PARLA IL SEGRETARIO DELLA CISL

# Furlan: "Una legge impropria e dannosa serve un incontro"

VALENTINA CONTE

“

**LE INTESE**

Renzi vuole più intese in azienda? Tagli le tasse sul secondo livello

**LE TESSERE**

In un anno persi 65 mila iscritti, ma cresciamo dove c'è più precarietà

”

ROMA. «Se lo scopo è far ripartire la produttività in ogni azienda e territorio, allora non serve una legge, basta un'intesa tra le parti». Anna-maria Furlan, segretario generale della Cisl, ragiona sulla possibilità che il governo possa disciplinare il peso della rappresentanza sindacale. «Ritengo che una legge in questa materia sia impropria e dannosa. Se il governo vuole dare un contributo, anziché inventarsi leggi, tolga il peso del fisco sulla contrattazione di secondo livello. E in ogni caso non parta da solo. Su temi così delicati, e propri delle parti sociali, chiedo di incontrarci».

**Segretario, il premier vi definisce "più tessere che idee". Ora scar-seggiano pure le tessere?**

«Noi quest'anno abbiamo perso circa 65 mila iscritti, il saldo tra 80 mila adesioni di pensionati in meno e di 22 mila lavoratori in più. Siamo cresciuti nella scuola, nelle banche, nel turismo e nel commercio. In particolare tra gli stagionali e i giovani atipici. E in due settori, quali scuola (con 16 mila iscritti aggiuntivi) e banche, fortemente colpiti dalla precarietà e dalla perdita di posti di lavoro».

**Renzi però vi incalza. Dice che siete scandalosi, per gli scioperi esti-vi a Pompei e Fiumicino. E che dovrà difendervi da voi stessi. Teme un'accelerazione verso la legge sulla rappresentanza?**

«Il fatto che Renzi conosca poco la storia del sindacato confederato italiano non è una novità. Le tessere sono persone, uomini e donne che danno una delega sociale al sindacato perché li rappresenti. In Cisl lo fanno in 4 milioni e 300 mila. Detto questo, credo che le regole della rappresentanza e della contrattazione debbano appartenere alle parti sociali».

**E se invece il governo usasse la legge come arma di scambio con Bruxelles, riforme in cambio di flessibilità sui conti? È già successo con il Jobs Act...**

«Escludo che all'Europa possa interessare una legge sulla rappre-sentanza. Piuttosto a Bruxelles è importante dire se attuiamo la *spending review* sugli sprechi della pubblica amministrazione, se siamo in grado di usare i fondi europei, se facciamo una lotta vera all'evasio-ne e una riforma sul fisco».

**L'Europa potrebbe però apprezzare la possibilità di derogare al contratto nazionale e di avere più flessibilità salariale, specie al Sud. Il presidente della Bce Draghi dice che «la contrattazione aziendale frena i licenziamenti».**

«Ha perfettamente ragione. È solo con la contrattazione aziendale o territoriale che alziamo la produttività e rendiamo più pesanti le bu-sta paga, come diciamo nella nostra proposta di riforma della contrat-tazione presentata a luglio. Ma per fare questo non serve una legge, basta un'intesa tra le parti. Piuttosto il governo ripristini gli sgravi fi-scali sul secondo livello. Una legge sarebbe impropria e dannosa».

**Ritiene possibile una nuova fase di scontro con il governo?**

«Spero invece che non parta da solo su temi così delicati e chiedo di incontrarci. È anche vero che come sindacati dobbiamo farla, questa intesa sul modello contrattuale. Quello vecchio non funziona più. E non ci possiamo permettere di aspettare ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

